

Arpie

*Quivi le brutte Arpie lor nidi fanno,
che cacciar de le Strofadi i Troiani
con tristo annunzio di futuro danno.
Ali hanno late¹ e colli e visi umani,
piè con artigli e pennuto 'l gran ventre;
fanno lamenti, in su li alberi, strani.*

Inf. XIII 10-15

“Qui le brutte Arpie fanno i loro nidi, quelle che cacciarono i Troiani dalle isole Strofadi profetizzando loro future disgrazie. Hanno grandi ali, e colli e visi umani, piedi con artigli e grande ventre pennuto; emettono versi lamentosi e mostruosi, sugli alberi.”

Siamo nel secondo girone del settimo cerchio, dove sono puniti una categoria di violenti contro Dio: suicidi e scialacquatori. Vedi **Pier della Vigna**.

Mostri mitologici con volto di donna e corpo di uccelli rapaci, incarnazione delle tempeste marine, temutissime dai marinai. Di alcune i mitografi ricordano il nome: Tiella, Podarge, Celeno, Aello, Ocipite. Esiodo dice che erano figlie di **Taumante** e di **Elettra**, mentre Servio narra che erano figlie di **Nettuno** e della Terra.

Nell'*Eneide* Virgilio racconta che Enea e i suoi compagni, giunti alle isole Strofadi, imbandirono un banchetto, ma le Arpie, piombate dal cielo, defecarono sulla mensa. Poi una di esse, Celeno, profetizzò: “Andrete in Italia e potrete entrare nei suoi porti; ma non cingerete di mura la città promessa prima che l’orrida fame vi costringa a mangiare a morsi le mense”.

*Virginei volucrum vultus, foedissima ventris
proluviis uncaeque manus et pallida semper
ora fame.*

Aen. III 216-218

“Volto di fanciulla su corpi d’uccello, nauseante effluvio dal ventre, artigli adunchi e la faccia sempre pallida per la fame.”

Nella *Commedia* hanno il compito di insozzare le piante/uomo e di spezzarne i rami con i loro becchi.

*l'Arpie, pascendo poi de le sue foglie,
fanno dolore, e al dolor fenestra.*

Inf. XIII 101-102

Coi loro becchi le Arpie spezzano i rami generando dolore. Dalle fratture escono sangue e lamenti. Gli arbusti non hanno bocca.

¹ Grandi.